

Dell'oggetto "colore" → sto parlando, in un
a la dot. Lomonosov

LA MEMORIA DI OGGETTI COLORATI

Di Adele CAVEDON e GIULIANA MAZZONI

Del colore si è molto parlato, sia in campo artistico che in campo scientifico e molti sono gli studi sull'argomento dal punto di vista fisico, chimico, fisiologico. In psicologia ~~del~~ colore è stato prevalentemente studiato dal punto di vista percettivo e psicofisiologico. Nello studio della memoria il ricordo del colore non ha ricevuto, forse, l'attenzione che l'argomento merita. E' però nostra opinione che, ~~invece~~ l'esiguo numero di studi che abbiamo ritrovato sull'argomento, non sia legato allo scarso interesse per l'argomento stesso, ma piuttosto alla complessità del problema, dovuta alle molteplici sfaccettature che l'argomento presenta / non appena ci si addentra in esso.

Infatti si può parlare genericamente di "colore di memoria" o il colore di memoria è qualcosa di inerente ad un oggetto?

Che rapporto c'è, in memoria, tra colore e forma di un oggetto?

Esiste ~~invece~~ una differenza nel processo di elaborazione dell'informazione ^{CHE GIEMERE} dalla forma e dal colore dell'oggetto?

Ed ancora che ruolo ha il colore nel ricordo dell'oggetto stesso? e che influenza hanno sul ricordo del colore le etichette verbali con le quali noi definiamo i colori?

Al termine troppo generico di "memoria di colore" corrisponde questa serie di problematiche alle quali, oggi, non è possibile dare una risposta esauriente, sia per la esiguità delle ricerche sull'argomento sia per la settorialità con la quale i lavori che abbiamo a disposizione hanno trattato l'argomento, ^{che non è} dovuta proprio alla molteplicità degli aspetti impliciti nella definizione di memoria di colore. ^{ho} ~~ai~~ quali abbiamo appena fatto riferimento.

In questa esposizione tratteremo unicamente l'aspetto della "memoria del colore degli oggetti", l'argomento che unico al momento è stato esaurientemente trattato ^{in sé} e sul quale siamo state in grado, quindi, di mettere assieme in modo sistematico e, speriamo, esauriente i risultati più significativi.

~~In tale rassegna cercheremo~~ di rispondere alla domanda che fa riferimento ad uno dei nodi centrali del problema colore che potremmo così formulare: "In che modo ricordiamo il colore degli oggetti? ossia "Come ci appare il loro colore di memoria?"".

LA MEMORIA DI OGGETTI COLORATI

Gli studi sulla memoria di oggetti colorati si sono sviluppati in filoni diversi ^{casuali} miranti a rispondere ad uno dei due quesiti fondamentali che sulla memoria di oggetti colorati è spontaneo porre. Essi si potrebbero sinteticamente esplicitare per mezzo di due semplici domande/:

- IN CHE MODO ricordiamo il colore degli oggetti?
- Quanto ricordiamo degli oggetti colorati?

In che modo ricordiamo il colore degli oggetti (COME CI APPARE IL COLORE DI MEMORIA)

Dobbiamo ad Hering (1908) l'introduzione del termine "memoria di colore" ^{COLORE MEMORIA} dell'oggetto (memory color of the object) quale spiegazione plausibile al fenomeno della costanza cromatica in percezione. L'uomo comune o, oggi meglio si direbbe il realista ingenuo, è convinto, dice Hering, che gli oggetti posseggano un loro intrinseco colore, che la neve sia bianca, la fuliggine nera, l'oro giallo e che tali colori abbiano una esistenza indipendente dall'occhio. Egli definisce tali colori come i ^{real} reali colori degli oggetti e li distingue dai colori incidentali che questi oggetti possono assumere in particolari circostanze, per esempio in situazione ^{di ILLUMINAZIONE} inadeguata che sia fortemente differente da quella della normale luce solare. NOI COGLIAMO COMunque CHE il pallore di un volto illuminato da una luce al sodio, ad esempio, è un colore incidentale e non una proprietà del ~~la~~ VOLTO in questione. Questa associazione colore-oggetto non è prerogativa dell'uomo della strada, ma, afferma Hering, ~~che~~ anche ~~per~~ un mineralogista, un chimico o un fisico assoceranno inevitabilmente il colore bianco al concetto di neve, nonostante le differenti conoscenze che ciascuno ha di essa. Hering giustifica tale associazione corcitiva tra oggetto/colore sostenendo che "il colore col quale noi abbiamo più spesso visto un oggetto è impresso indelebilmente nella nostra memoria e diventa una proprietà fissa dell'immagine di (in) memoria; Quello che l'uomo

* o che il rosso dei picchi delle montagne al tramonto non è il colore delle montagne, ma è dovuto alla particolare illuminazione del momento...

comune chiama il colore reale di un oggetto è il colore ~~reale~~
 di un oggetto che è diventato fisso nella sua memoria; vorrei ~~egli dice~~
 definire questo colore come il colore di memoria dell'oggetto.
 Hering afferma ^{SPW} ^{Anche} che il colore di memoria di un certo oggetto è
 frutto da una parte della particolare esperienza individuale
 su quell'oggetto e dall'altra dalle caratteristiche del nostro
 sistema visivo. ~~ciò fa sì che il colore di memoria di un certo oggetto è~~
~~rigorosamente fisso ma che esso può essere variato da un certo grado~~
~~di variabilità che dipende dalla sua percezione.~~

il C. di memoria di un oggetto è richiamato ~~sia~~ da altre carat-
 teristiche dell'oggetto stesso (la forma?) ~~sia~~ dal nome stesso
 dell'oggetto e ~~si~~ naturalmente, a maggior ragione,
 quando rivediamo o crediamo di rivedere l'oggetto; esso ^{quindi} determina
 in parte la nostra percezione attuale del colore dell'oggetto
 stesso. Hering porta ~~numerosi esempi~~ ^{A TAL PROPOSITO NUMEROSI ESEMPI} ^{ricordano ad}

^{esempio} ^{de} gli altri: (un foglio di carta grigio e uno bianco ruotati
 alternativamente davanti ad una finestra in modo tale che il
 fog il foglio grigio diventi più luminoso del foglio bianco,
 non per questo modificano il loro colore di memoria, essi conti-
 nuano a mantenere il loro reale colore, anche se incidentalmente
 possono apparire più scuri o più chiari) ^{ed ALTRI MOLTO} ~~dei~~ suggestivi ~~esempi~~
~~a tale riguardo~~ che ciascuno di noi può ritrovare come facenti
 parte della propria esperienza. Ci sono tessuti, egli dice, che
 alla luce del sole appaiono blu e verdi/blu alla luce elettrica,
 e continuano ad essere blu per chi ~~li~~ ha acquistati come tali
 anche o fino a quando qualcuno non riuscirà a convincerlo del
 contrario. Ciò sta a dimostrare, dice Hering come la gente in
 generale non ~~tenga in speciale considerazione il colore degli~~
~~oggetti~~ ^{CHE VEDE} ma che piuttosto ~~li~~ ^{il colore} usi come una caratteristica per
 mezzo della quale ~~essi~~ ^{si} possono riconoscere gli oggetti; ~~in~~
~~questo modo il colore di memoria dell'oggetto riconosciuto~~
~~è immediatamente richiamato. NEL PROCESSO DI RICONOSCIMENTO~~

Spagna
e Italia.

~~DELLO OGGETTO IL SUO COLORE DI MEMORIA S' AUTOMATICAMENTE~~
~~RICHIAMA~~ ~~COME SI diceva~~, infatti, nel corso del
 processo di riconoscimento di un oggetto si riproduce
 un recupero automatico del suo colore di
 memoria, se si desidera ~~vedere~~ ^{disporre} il oggetto
 del colore che dell'oggetto che si desidera.

Il concetto di Hering di memoria di colore viene ripreso da Katz (1935) nel suo libro "the world of colour" dove tale concetto viene puntualizzato ed arricchito di nuove osservazioni. Egli specifica la definizione di H. dicendo che il colore di memoria è quel colore che siamo soliti vedere associato ad un oggetto in condizioni normali di illuminazione. E' solo quando tale normale illuminazione viene a mancare che noi ci accorgiamo di avere la capacità di ricordare/dell'oggetto, che stiamo vedendo/un colore che questo attualmente non possiede, ma che noi sappiamo essere il suo "normale" colore, o meglio quel colore che gli siamo soliti vedere in normale condizione

ESEMPIO

Katz sottolinea anche come l'abilità di richiamare il colore di memoria varia da soggetto a soggetto e dipende ~~da~~ dalla ~~abilità~~ atteggiamento che assume il soggetto nei confronti della realtà che gli sta davanti. Un ~~ax~~ approprio alla realtà troppo critico ed analitico (come può a volte essere quello del pittore) impedisce che la memoria del colore dell'oggetto possa avere un ruolo sulla percezione e fa sì che il colore sia visto quasi come fosse in condizione di isolamento.

MO

gravo

PRIMO DA UN CONTESTO FIGURATIVO

Una ulteriore distinzione portata da Katz sull' concetto di memoria di colore riguarda gli oggetti stessi: non tutti gli oggetti, egli dice subiscono l'influsso della memoria di colore allo stesso modo. Oggetti come il sangue, il carbone, la neve, ad esempio, posseggono un loro specifico colore che è coercitivamente richiamato, sia che tali oggetti siano visti, sia che essi siano solamente nominati (come del resto afferma Hering) ed il colore ad essi associato è pressochè identico per tutti gli individui con una normale visione del colore. Per altri oggetti come articoli d'abbigliamento, suppellettili, ed altri ai quali uno specifico colore non è così fortemente associato, il colore di memoria ~~avrà~~ avrà caratteristiche estremamente soggettive, in quanto frutto di esperienze personali collegate a certi particolari oggetti che ci siamo abituati a vedere come parte del nostro mondo percettivo.

INDELTANZA

A causa di questa diversità ~~della~~ importanza del colore di memoria tra oggetto ed oggetto, noi non possiamo, come faceva Hering ~~attribuire~~ usare il concetto di colore di memoria come giustificazione della costanza cromatica con la quale noi vediamo gli oggetti. Noi non possiamo avere una memoria di colore per quegli oggetti che non ci sono familiari, o che non siano universalmente noti, quando questi ci appaiono in condizioni di illuminazione differenti. Certamente, egli Katz dice, non c'è una memoria di colore attaccata ad un pezzo di carta, pochè non c'è niente attaccato ad un pezzo di carta che suggerisca il bianco, il nero, od altri colori. Non è possibile, perciò parlare dell'influenza del colore di memoria per quegli oggetti per i quali l'attributo colore non sia una caratteristica immediatamente richiamata dall'oggetto stesso.

MA L'ORIGINALE

~~Ma l'originale~~ contributo che Katz dà alla definizione del concetto di memoria di colore degli oggetti / non soltanto nelle specificazioni / delle quali ho appena parlato / che, come afferma lo stesso Katz, sono già implicitamente contenute nelle definizioni che Hering dà ^{DI TALE CONCETTO} della memoria di colore), ma nelle osservazioni ^{SULLE CARATTERISTICHE} di ~~come appare~~ PECULIARI

CHE il colore di memoria. ASSUME .

"Se noi chiediamo a qualcuno - dice Katz - di scegliere (tra una gamma di colori) il nero del suo cappello, il rosso delle sue labbra o quello di un mattone generalmente questi sceglierà un nero troppo scuro o un rosso troppo saturo. Quasi sempre egli sceglierà un colore troppo luminoso se dovrà confrontarlo con un colore luminoso, troppo scuro nel caso di un oggetto scuro e troppo saturo nel caso di un colore ben marcato. (intenso)".

Sembra cioè che quando noi richiamiamo il colore di un oggetto lo facciamo enfatizzando o in qualche modo sovrastimando la sua caratteristica più saliente [A questo punto viene spontaneo un ^{DICHIAMO} ~~aggettivo~~ ^{con} i classici esperimenti di Wulf (1922) sui mutamenti autonomi della traccia mnestica riguardanti il materiale visivo. verso un "prototipo di figura ideale"]

Una maggiore tendenza ad esagerare la salienza del colore di memoria è comunemente riscontrabile tra i bambini e i soggetti naive, che più difficilmente sono portati a porre sotto analisi quanto vedono. Ma, ~~dice ancora Katz,~~ in nostro mondo percettivo è relativamente povero di colori veramente saturi: raramente la natura presenta colori saturi, bianchi veramente bianchi, neri veramente neri, verdi veramente verdi, ecc..., tranne negli oggetti fatti e colorati dall'uomo.

~~Seppure~~ Secondo Katz, l'enfatizzazione del colore di memoria degli oggetti è una conseguenza del modo con il quale il linguaggio definisce tali colori. Il linguaggio difficilmente riesce a trovare una definizione appropriata per l'ampia gamma di colori che noi vediamo e, per questo motivo, tende a verbalizzare solo quegli attributi del colore dell'oggetto che sono particolarmente

te evidenti. Se noi abbiamo davanti un tessuto che ha una predominanza di colore marrone lo definiremo semplicemente "marrone" senza preoccuparci di verbalizzare anche gli altri colori componenti il tessuto stesso. Allo stesso tempo il linguaggio tende ad enfatizzare il colore (rosso come il sangue, bianco come il gesso) che supera per qualche sua caratteristica (luminosità, saturazione, o colore stesso) il colore che siamo soliti vedere normalmente. "Come regola l'esagerazione linguistica delle peculiarità del colore degli oggetti ed il loro imprimersi in memoria sono il risultato dell'assoluta evidenza di queste peculiarità".

Si può ipotizzare che come il linguaggio, anche l'arte giochi un ruolo importante nei riguardi della modalità secondo la quale il colore di memoria viene a determinarsi. Anche nella pittura noi ritroviamo una esagerata saturazione dei colori e tale caratteristica non viene meno neppure quando un dipinto si propone di riprodurre i colori di natura: "l'alta saturazione è di fatto, una regola generale" ed è determinata da esigenze di tipo pittorico/ decorativo.

nell'esposizione pittorica

*leggere a pg 165 e fr
alterari movimenti -*

6

Le asserzioni di Hering e Katz sul colore di memoria, che vi ho fin qui esposte, hanno trovato ampia conferma sperimentale in un discreto numero di lavori che, partendo da quegli anni arrivano fino ai nostri giorni.

Cercherò, ora, di prendere brevemente in rassegna alcuni risultati che hanno verificato i punti più significativi delle ^{OSSEERVAZIONI} ~~teorie~~ (?) di Hering e Katz sull'argomento.

a) il colore di memoria influenza la nostra percezione del colore dell'oggetto. In esperimenti dove si chiedeva al soggetto di variare il colore dello sfondo sul quale era posto o un oggetto colorato con significato (es. una mela) o una figura dello stesso colore ma per la quale il colore non fosse nella realtà un attributo peculiare (es. triangolo), serviva nella miscela che il soggetto doveva faceva per eguagliare lo sfondo alla figura, una quantità di rosso significativamente maggiore per le figure con significato (meaningfull) che per quelle prive di significato (non-meaningfull figures) (Bruner, Postman e Rodrigues; 1951; Harper, 1953). ^{ESULTATI SPERIMENTALI} ~~Tali ed altri risultati~~ ^{HANNO} pongono anche in evidenza come il colore di memoria sia una peculiarità dell'oggetto e non delle figure non significative, e che la differenza percettiva ottenuta confrontando colori di oggetti e colori non associati ad oggetti non sono da attribuire a fattori sensoriali (Spinger, 1968; Tate e Spinger, 1971), ma proprio al nostro tipo di rappresentazione del colore dell'oggetto in memoria.

b) L'argomento che però ha suscitato il maggiore interesse e che, a tutt'oggi, è oggetto di verifica, a causa della non conformità e attendibilità dei risultati sperimentali, è il problema della salienza del colore di memoria. Newhall e al. (1957); Bartlerson (1960) in compiti nei quali veniva chiesto al soggetto di scegliere tra una serie di carte Munsell quella che meglio rappresentava il colore dell'oggetto che via via veniva nominato, hanno confermato come il colore di memoria tenda ad essere più saturo, più luminoso, più vicino per colore al colore dominante associato a quello oggetto (erba verde), se messo a confronto con il colore reale dell'oggetto. ^{ESSI HANNO TROVATO} ~~Non per tutti gli oggetti sono valide~~ tali regole:

LA PELLE

LA SABBIA

~~il cielo, la stoffa~~, il cemento, non sono ricordati con un colore più saturo, mentre il mattone non è ricordato con un colore più luminoso di quello reale. Simple e Springer(1983) criticano l'impostazione metodologica di tali studi, prendendo in esame una esigua lista di parole comprendente però oggetti tra loro molto diversi(es. mattone, cielo, bronzo), non hanno fornito, sulla natura del colore di memoria, chiari ed attendibili risultati sperimentali. Essi, esaminando il colore di memoria solamente di un particolare tipo di oggetti (frutta e verdura), trovano^{sono} spostamenti sistematici tra il colore di memoria ed il colore reale. Tali spostamenti sono significativi solo per quanto riguarda la variabile saturazione, mentre ~~per quanto riguarda~~ nei confronti della luminosità e del colore le stime dei soggetti si sono dimostrate molto accurate. (Tali risultati concordano con le considerazioni di Katz sull'esistenza di gradi diversi di colori di memoria in relazione a differenti ^{CLASS} tipi di oggetti).

Non è ancora ben chiaro quale sia il ruolo del linguaggio nel ricordo del colore di memoria, anche se tutti (Katz per primo) hanno attribuito all'etichetta verbale con la quale si definisce il colore una grande influenza sul ricordo del colore stesso.

E' stato notato in primo luogo che vengono usate etichette o associazioni verbali (definienti il colore) per raggruppare oggetti colorati (Christal, 1958) e che il riconoscimento del colore dipende dalla "codificabilità verbale" del colore stesso (Brown, e Lenneberg, 1954), un fenomeno che è stato confermato anche in lavori più recenti. Per verificare l'influenza dell'etichetta verbale del colore sul riconoscimento di macchie di colore ~~(o di oggetti colorati)~~

Bornstein (1976) ha proiettato una serie di colori appartenenti alla gamma della lunghezza d'onda dal blu al verde. Chiedeva ai soggetti di definire verbalmente (blu o verde) ciascun colore in modo da rilevare il Punto di Uguaglianza Soggettivo (PES) per ogni soggetto. Questo equivarrebbe al colore definito il 50% di volte verde e il 50% blu. Successivamente ^{UN COLORE AMBIGUO} ~~ripresentava~~ ^{UN COLORE DELLA GAMMA DELLA LUNGHEZZA D'ONDA} questo colore ^{VEDE-BLU} definendolo a volte verde e altre volte blu. Questa etichetta verbale ^{CHE IL SOGGETTO AVEVA DETERMINATO PRECEDENTEMENTE} determinava i giudizi (o i confronti) che i soggetti dovevano ^{COME AMBIGUO} fare di uguaglianza tra il colore ambiguo (PES) e gli altri colori della serie. L'etichetta verbale "blu" determinava uno spostamento sistematico ^{distale verso} verso il blu, e l'etichetta "verde" spostava i giudizi ^{del blu} verso la tonalità verde. Ciò farebbe pensare ad un'influenza selettiva dell'etichetta verbale sul colore di memoria.

Un risultato simile è stato trovato dalla Loftus (1977), che ha dimostrato come l'informazione verbale errata sul colore di un oggetto porti ad uno spostamento sistematico verso il colore errato in compiti di riconoscimento. L'etichetta verbale avrebbe quindi un ruolo centrale nel determinare, o almeno nello stabilizzare, il colore di memoria. Ci sono però ricerche che dimostrano il contrario: il linguaggio non dovrebbe avere un'influenza determinante sul colore di memoria se gli uccelli (Bilough, 1972) e i neonati sono in grado di riconoscere i colori, pur non avendo a disposizione la mediazione linguistica; anche pazienti con lesioni all'emisfero sinistro dominante non presentano una maggior difficoltà in compiti di riconoscimento di colore rispetto a soggetti norma-

Non è dunque chiaro quale sia l'influenza del linguaggio sul colore di memoria: si può ipotizzare che l'etichetta verbale abbia una funzione di "marker" (evidenziamento) nei processi in atto sul riconoscimento dei colori percettivamente ben discriminabili, mentre costituirebbe uno dei fattori più importanti per determinare il colore di memoria quando si tratta di riconoscere colori ambigui.

Conclusioni

In questa breve esposizione mi sono limitata ad ^{a questo} esporre, ~~esporre~~ le considerazioni e le conferme sperimentali di quell'aspetto della memoria del colore degli oggetti che unico al momento è stato esaurientemente trattato dalla ricerca e sul quale siamo state in grado di ~~mettere assieme~~ ^{raccolgere in un'ottica unitaria} ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ i risultati ~~statistici~~, ~~sperimento in modo sistematico ed esauriente.~~

~~raccolgere~~ risultati sperimentali tali da dare alla domanda "in che modo ricordano il colore degli oggetti o se come o dove il loro colore di memoria" ~~un tentativo di~~ risposte esaurientemente ripetute.

In questa rassegna ho lavorato più spesso alle "parole" di HENRY e KATZ che quanto ne abbia dato ai ^{bravi} ~~risultati~~ ~~de/mefari~~ ~~le loro memorie~~ / le loro sperimentate conferme.

Tale preferenza accordata a HENRY e KATZ ha voluto essere in evidenza, ~~per~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~ce~~ ~~ne~~ ~~fosse~~ ~~l'unico~~, ~~che~~ ~~l'unico~~ ~~vero~~, ~~fron~~ ~~di~~ ~~na~~ ~~erti~~, ~~al~~ ~~meno~~ ~~di~~ ~~for~~ ~~to~~ ~~o~~ ~~fo~~ ~~del~~ ~~ta~~ ~~utto~~ ~~o~~ ~~di~~ ~~all'~~ ~~sfor~~ ~~to~~ ~~sono~~, ~~do~~ ~~po~~ ~~che~~ ~~un~~ ~~pe~~ ~~do~~, ~~pi~~ ~~de~~ ~~noi~~ ~~stud~~.